

## La Protezione Civile

GINO PUGNETTI

L'ex commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, dopo le esperienze maturate sui fronti dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia, caldeggiò fortemente la nostra Regione affinché si dotasse di un'apposita legge riguardante le varie tematiche della Protezione Civile. Nel suo intendimento, dopo il varo dell'atto legislativo, voleva spronare il Parlamento a seguire l'esempio del Friuli Venezia Giulia per la creazione della Protezione Civile Nazionale.

Ribadì pubblicamente questo concetto in diverse circostanze. Durante un convegno svoltosi nel

mezzo di novembre del 1982 a Venezia espone alcune considerazioni constatate durante i sinistri distruttivi che in quel periodo avevano martoriato alcune località d'Italia: «Si possono evitare le catastrofi? Il soccorso può essere più tempestivo, capillare e meno improvvisato?». Pose poi l'accento sull'auspicata valorizzazione di quel grande serbatoio di risorse umane, morali e fraterne delle quali l'Italia era certamente ricca. Portò quale esempio le efficienti organizzazioni della Protezione Civile dell'Austria, che contava su 450.000 addetti e il forte apparato della Protezione Civile



Riconoscimento di merito al direttore regionale della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, con a fianco il sindaco E. De Toni, per il tempestivo intervento in Val Aupa (Archivio Protezione Civile).

della Germania composta da 950.000 persone. Un vero esercito della sicurezza. Le esortazioni del ministro Zamberletti portarono buoni risultati. Dopo un lungo iter burocratico, la legge regionale della Protezione Civile del Friuli venne promulgata in data 31 dicembre 1986. Il sindaco di Moggio Carlo Treu, denominato anche 'Sindaco del terremoto', in breve tempo convocò una riunione con la cittadinanza e le associazioni locali.

All'incontro partecipò il dirigente della Protezione Civile regionale, geom. Giorgio Visintini, che illustrò a grandi linee le norme della nuova legge regionale. Oltre a diversi cittadini, presenziarono i rappresentanti della Croce Rossa, del Soccorso Alpino, del Corpo Pompieri Volontari, il gruppo ANA e l'Agesci. All'unanimità diedero conferma della loro disponibilità in base alle loro competenze.

Il Comune di Moggio eseguì fedelmente i dettami della nuova normativa regionale. In data 24 ottobre 1988 conferì allo scrivente la nomina di responsabile comunale. Il sottoscritto si mise subito al lavoro eseguendo una ricerca sull'intero territorio del Comune per poi riportare su apposita mappa le zone dei vari rischi per la collettività.

Ben 82 volontari aderirono alla formazione della nuova squadra di Protezione Civile. L'iscrizione venne poi ufficializzata durante una seduta consiliare tenutasi il 23 giugno 1989. Qualcosa si mosse anche nei palazzi romani della politi-

ca nazionale. Infatti in data 24 febbraio 1992 il Parlamento varò la legge nazionale n. 225 della Protezione Civile, confermando le esortazioni del ministro Zamberletti. Senza ombra di dubbio si può addebitare all'illustre personaggio politico la paternità della Protezione Civile in Italia. All'inizio dell'attività i volontari di Moggio potevano contare su poche modeste attrezzature di intervento. Mancavano persino pale, carriole e picconi.

Per ben otto anni rimasero sprovvisti di automezzi per il trasporto del personale e delle attrezzature sui luoghi di intervento. La volontà di operare che animava i volontari era riuscita a far superare le carenze delle attrezzature e le incerte direttive centrali.

Per gli spostamenti si utilizzavano gli automezzi propri e alcune volte ci si aggregava sistemandosi sui furgoni dei Vigili del fuoco. Con il trascorrere del tempo la situazione migliorò sensibilmente. In questi anni di attività la presenza dei volontari della Protezione Civile è stata notata in tutte le attività sociali e di emergenza. Hanno operato a fianco dei pompieri anche autonomamente.

I loro interventi rientrano nel settore ricerca persone, durante alluvioni, frane, evacuazioni, trasporti umanitari, attività di solidarietà sociale, supporto per l'ordine pubblico e ripristino viabilità. Per ovvie ragioni non è possibile elencare precisamente gli interventi dei volontari moggesi, ma di seguito saranno riportati i più significativi nell'ambito del territorio di Moggio.



Numero di interventi	Ambito di intervento
17	allagamenti
16	supporto ai vigili urbani per l'ordine pubblico
14	ripristino viabilità da neve e alberi
12	evacuazioni scuole e case
10	frane
7	ricerca persone
4	trasporti umanitari

Interventi extra-comunali:

- allagamenti a Diano D'Alba, Santo Stefano Bebo, Nuss, Fenis, Locana, Ugovizza, Pordenone (2 volte), Tolmezzo (2 volte), Paluzza e Gradisca;

- ricerca persone a Resia;
- terremoti in Marche e Abruzzo;
- trasporto del cordone ombelicale dall'ospedale di Tolmezzo alla sede regionale della Protezione Civile di Palmanova dal 28 maggio 2012 al 28 aprile 2014.

## Conclusioni

Nella quasi trentennale attività altamente sociale svolta dai componenti, la squadra di Protezione Civile ha dimostrato la disponibilità di voler ricambiare la solidarietà ricevuta dai moggesi dopo il terremoto del '76.

Si confida vivamente che questi valori non vadano persi e che questo spirito di solidarietà sia di stimolo per le nuove generazioni.